

LES MERVEILLES DU MONDE: 78 IL REGNO DI FERRABOSCHI

Carissima Compagnia Gongolante,

riprendiamo la risalita del Marzenego da dove ci eravamo lasciati ovvero dal Mulino Fabbris detto dell'Orso Bianco.



Mentre sulla destra fiume (la destra e la sinistra fiume si riferiscono alla direzione della corrente) non vi sono fabbricati, sulla sinistra fiume e, quindi a destra per noi che lo risaliamo, negli anni 60, c'era un'unica casa che è quella che vedete in ristrutturazione.



In corrispondenza della fine dell'erba rasata c'era lo sbocco della canaletta, proveniente dal bacino che non c'è più, di cui abbiamo parlato nella mail 75.



Una parte dell'acqua che usciva dallo stramasso (salto d'acqua), dopo aver percorso tutto il gorgo ritornava verso il mulino lungo i due lati del gorgo e sulla sinistra fiume creava e crea un deposito molto apprezzato dalle ninfee gialle.



Quel deposito, negli anni 60, era diventato un isolotto, ideale base di pesca per Lucio e i suoi amici. Tornando sull'argine si può vedere sulla sinistra una zona tenuta a prato perenne soggetta ad allagamento in caso di piena.



Lucio e i suoi amici oltre a pescare si divertivano alle spalle degli incauti passanti perché, legando fra di loro ciuffi di loietto, creavano dei trabocchetti in cui il malcapitato infilava il piede e, inciampando, si ritrovava lungo disteso sull'argine.



L'unico fabbricato sulla destra fiume era ed ancora è la falegnameria sotto la quale scorreva un pò dell'acqua del Marzenego.



Io continuo a parlare del Marzenego, ma nessun abitante della zona si riferisce al fiume se non come "Oselin", anche se tutti sanno che l'Osellino (canale) è solo quello da via Cristoforo Colombo a San Giuliano (junior) (vedi mail 8) e quello da San Giuliano a Tessera (senior) (vedi mail 9).

Passati a fianco della segheria ci ritroviamo sul retro



dove inizia il regno di Ferraboschi ovvero l'ultimo pescatore di Zelarino che aveva in concessione il tratto di Marzenego fra il mulino Fabbris e il mulino Cà Bianca.

Ferraboschi, di cui Lucio non ricorda il nome (forse Bruno) , abitava dietro quelle piante che stanno al posto dell'ex bacino



ed aveva una barchetta in legno con cui andava a collocare i bartoei (bertovelli) lungo il corso del fiume.

Lucio e i suoi giovanissimi compari un po' di concorrenza gliela facevano perché andavano a pescare (solo d'estate) "a palpo", metodo che non ha niente a che fare con la pesca del gò in laguna eseguita infilando un braccio nella tana del pesce.

Il pescatore scendeva in acqua e raccoglieva lentamente l'erba tinca fra le braccia e, quando aveva le braccia piene lanciava il fascio d'erba sulla riva; la tinca che si nascondeva fra l'erba si ritrovava a riva senza neanche accorgersene.

Sulla destra fiume del Marzenego si incontra un solitario moraro (gelso)



unico sopravvissuto di un doppio filare che costeggiava un fosso rappresentante verosimilmente il confine fra Zelarino e Olmo, rectius Selvanese.

Dando un ultimo sguardo alle nostre spalle possiamo vedere da sinistra: le piante che sono cresciute sul sito dell'ex bacino poi discarica, i magazzini delle granaglie da macinare, il mulino, la segheria, il gelso e il prato perenne.



Davanti a noi, invece, c'è un tratto rettificato



che ha lasciato sulla destra fiume un relitto dell'ansa.



Essendo terreno demaniale non è coltivato ed è chiara la separazione tra ansa relitta e coltivazione a grano



resa ancora più evidente dalla "terra di nessuno" creata dal contadino fra ex fiume e campo coltivato.



Quando l'ansa si stava seccando, per recuperare il pesce, i nostri fanciulli "pescavano" con il carburo tirando su pesci gatto con la pancia gialla da 4-500 grammi.

Pochi passi e siamo al ponte ferroviario della linea Mestre-Treviso; salendo sui binari



a 40 metri, in direzione nord, si vedono delle piante che fiancheggiano una vecchia conoscenza: il Rio Storto (vedi mail 23).



Secondo me il Rio Storto deve pensare che se l'hanno voluto cementificare e rettificare almeno gli avrebbero potuto cambiare anche il nome, così, per un po' di coerenza.

Le pene del Rio Storto non sono finite dato che al ponticello che da accesso alla chiesa dei testimoni di Geova



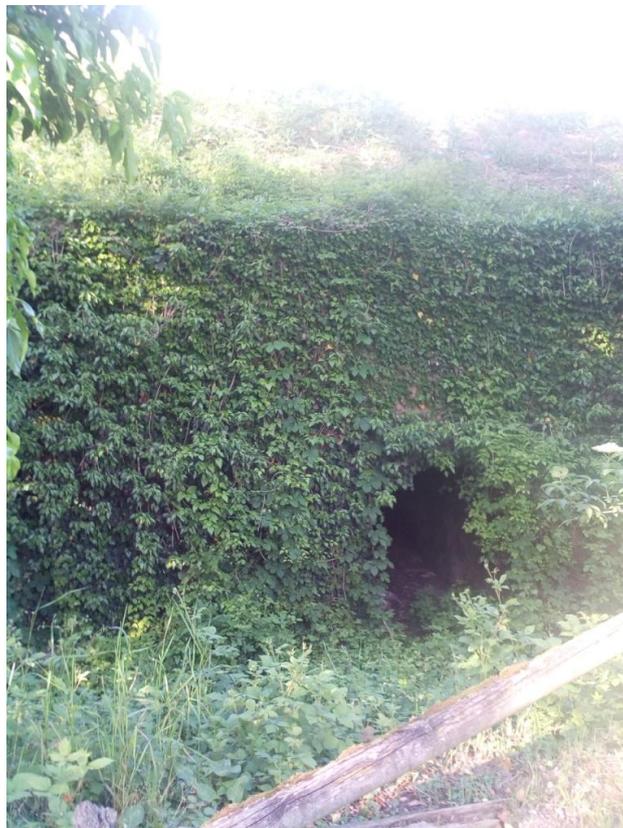
rectius "Sala del Regno", scompare alla vista.



Non vi dirò dove ricompare perché vi devo, invece, far vedere il cavalcaferrovia costruito nel 1945.



Pensate che sotto il cavalcaferrovia vi sono dei vani



dove quei marioli degli amici di Lucio, compreso Lucio, ritrovarono delle casse di armi di incerta origine, ritrovamento che mise in notevole apprensione i genitori dei nostri esploratori quando si videro arrivare a casa i figli con proiettili e pistole.

Prima del cavalcaferrovia il passaggio della linea ferroviaria avveniva a raso attraverso un passaggio a cancello custodito da un casellante che lo apriva e chiudeva personalmente e che viveva in una casetta nei pressi.

Successivamente è stato realizzato un sottopasso



attrezzato, grazie alla pertinacia di un benemerito anziano, a pista ciclopedonale che ora porta giustamente il suo nome ovvero troso (tratturo) Steoti.

Con il sottopasso il casellante lasciò la casetta che adesso la natura ha fagocitato



che fu adibita ad ospitare casi umani ultimo dei quali una ragazza madre con la sua creatura.

Lucio ha cercato a lungo un modo di entrare nella recinzione che circonda la casa senza riuscirvi



perché, per lui, è un posto speciale dato che la sua mamma gli affidava i vestiti diventati piccoli per i suoi figli da portare alla ragazza della casetta per il suo bimbo.

Sti fioi, fabbricatori di trabocchetti per ignari passanti, pescatori di frodo, bombaroli, saccheggiatori di arsenali ma con un cuore più grande di loro.

Alla prossima settimana quando faremo il grande passo oltrepassando il confine della Contea.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin.

Gongolo nell'annunciarvi l'imperdibile **festa di storiaAmestre**. Appuntamento **sabato 25 maggio 2019**, presso il forte Mezzacapo in via Scaramuzza, Zelarino (Venezia).

Si comincia alle ore 17,00 con filmati; aperitivo offerto da sAm alle 18,00; "spazio sAm" alle 19,00; a tavola alle 20,00. Per la cena: adulti contributo di 20 euro, bambini gratis. Per prenotarsi: scrivere (a mario.tonello@gmail.com) o telefonare (3494130060) entro mercoledì 22 maggio (segnalando anche eventuali esigenze particolari, allergie, ecc.). La prenotazione va fatta anche per i bambini (vedi locandina allegata).

storiAmestre

associazione per la storia di Mestre e del territorio

Festa di storiAmestre

Sabato 25 maggio 2019,

Forte Mezzacapo, Via Scaramuzza 82, Zelarino

Incontri e *ciàcole* tra i viali alberati, video, aperitivo, brevi discorsi, cena e lotteria di autofinanziamento.



Ore 17: filmati su Mestre e sul Petrolchimico (anni Cinquanta-Settanta)

Ore 18: aperitivo offerto da sAm

Ore 19: spazio storiAmestre:

Claudio Pasqual, *Piazza Ferretto: com'era e com'è*

Anna Rapetti, *L'abbazia veneziana di Sant'Ilario (quando il Brenta sfociava in laguna più o meno a Fusina)*

Piero Brunello, *Tre buoni motivi per leggere (e comperare) il Quaderno 16 di storiAmestre: Alain, Appunti per la vita. Propos. Un discorso agli studenti. Definizioni, a cura di Giacomo Corazzol*

Ore 20: **cena al forte**. Adulti contributo di 20 euro, bambini sotto i 7 anni gratis. Per prenotarsi (anche i bambini): scrivere (a mario.tonello@gmail.com) o telefonare (3494130060) entro mercoledì 22 maggio (segnalando anche eventuali esigenze particolari, allergie, ecc.).

A seguire: lotteria a premi (i biglietti non sono inclusi nel contributo per la cena).

Sostenete storiAmestre, che quest'anno compie 31 anni.

www.storiamestre.it

Vi segnalo anche per **domenica 26 maggio dalle 12,00** ad Agna (PD) presso l'Azienda agricola "Le saline" in via Campagnon n° 88 la "Domenica solidale" (vedi programma allegato).

Domenica solidale

26 maggio 2019 dalle 12.00

Azienda agricola "Le saline", via Campagnon n. 88 Agna



Prenotazioni: Matteo Traverso cell. 3487502887
Diego Boscarolo cell. 3451799805

I fondi raccolti serviranno per la costruzione di uno **yogurtificio** annesso alla struttura già esistente del Caseificio "La lumière" situato a Ruhengeri in **Rwanda**.



Progetto
dell'Associazione
Jardin de Los Niños
Padova.

PRANZO ore 12.45

- .Piatto etnico
- .Pasticcio di verdure
- .Formaggi del Caseificio
Morandi di Borgoforte
- .Vino biologico

Adulti 16 euro Bambini 8 euro



Ore 15.30 RECITAL BINARIO VIVO

Testo di Ernesto Milanesi interpretato da Loris Contarini
Racconta la cronaca dell'attraversamento dell'Eurotunnel della Manica da parte di un giovane Sudanese che riuscì a percorrere a piedi i 50 chilometri tra treni ad alta velocità e cavi ad alta tensione.
Ultima tappa di un esodo, proprio come Enea, il primo profugo della nostra storia.

Partecipazione libera
e aperta a tutti



Cooperativa El Tamiso in collaborazione con le aziende socie
Le Saline di Agna e Diego Boscarolo di Bagnoli di Sopra